

PERCORSI D'ARTE FRA PSICHE, DIRITTI E UMANITÀ

PerDlyaBoForKwaFar

A CURA DI GIACINTO DI PIETRANTONIO





L'ARTE E LA PSICOLOGIA PER I DIRITTI UMANI

a cura di Giacinto Di Pietrantonio



CLICCA QUI PER LA MOSTRA VIRTUALE



IN COPERTINA:

Filippo Berta

Gente Comune

One by One Project 2021, fotografia, serie,
courtesy Prometeo Gallery di Ida Pisani (Milano)

PERCORSI D'ARTE FRA PSICHE, DIRITTI E UMANITÀ

PerDlyaBoForKwaFar

Dallo scorso anno, il 2021, forse anche per effetto della pandemia, ho sentito l'urgenza di creare il titolo della mostra commissionatomi dall'OPL (Ordine degli Psicologi della Lombardia) con una concatenazione di preposizioni "Per" in diverse lingue. Questa parola significa "movimento a favore di": ecco, allora, svelato il senso di un titolo apparentemente incomprensibile, ma denso di significato. Infatti, la mostra e più in generale tutta la "Settimana dei Diritti" promossa dall'OPL, sono "Per", "a favore" della promozione e della tutela dei diritti delle Donne, dell'Infanzia e Adolescenza, della Disabilità, delle persone LGBTQ+, delle persone Migranti e del Fine Vita.

Si tratta di un'idea che rievoca le parole in libertà, o "parolibere" del movimento futurista, o successivamente, la scrittura sperimentale del Gruppo 63, neoavanguardia che prese il nome dal convegno di Palermo del 1963.

L'anno scorso, sono state scelte le lingue: italiano, esperanto, francese, inglese, afrikaans e tedesco; il titolo era: PerPorPourForVirZum.

Quest'anno, dunque, traendo ancora ispirazione dalle "parolibere" e da altre tradizioni di libertà espressive, abbiamo deciso di riutilizzare la preposizione "Per" declinata, però, in lingue differenti rispetto all'anno scorso, con la sola eccezione del nostro idioma: l'italiano.

Quindi il titolo della mostra di quest'anno è **PerDlyaBoForKwaFar**. La scelta di queste lingue, rispetto ad altre, nasce dalla necessità di mettere in evidenza Paesi che, in questo momento, vivono situazioni critiche per i diritti umani come guerre, conflitti e razzismo.

Dunque ciascun "Per" è associato a un particolare ambito dei diritti umani e rappresentato da un/una artista a cui sarà dedicata una sezione della mostra:

Per - italiano - Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza - Maurizio Cattelan;

Dlya - ucraino - Diritti delle donne - Barbara Kruger;

Bo - curdo - Diritti LGBTQ+ - Stefano Arienti;

For - uiguro - Diritti della Disabilità - Jan Fabre;

Kwa - swahili - Diritti dei Migranti - Filippo Berta;

Far - yiddish - Diritti dei Morenti e Fine Vita - Cesare Pietroiusti.

Come sempre, l'arte e gli artisti con la loro poetica riescono ad affrontare questi temi con una tensione simbolica permanente che mette la società di fronte a tali urgenti questioni "**PerDlyaBoForKwaFar**" cui impegnarsi da subito senza rinviare...

Giacinto Di Pietrantonio

MAURIZIO CATTELAN



Maurizio Cattelan, Senza titolo, 1997

Padova, 1960

È un artista multidisciplinare che utilizza linguaggi vari delle arti visive, soprattutto scultura, fotografia, design, editoria. Egli ha esposto nelle più importanti manifestazioni internazionali e musei di tutto il mondo come la Biennale di Venezia, di Seul, Manifesta alla Tate Modern e Royal Academy di Londra, il Museo el Castello di Rivoli, il Guggenheim Museum di New York con opere dense e provocatorie. Non è così come può apparire a una prima lettura superficiale, in quanto nel suo lavoro la provocazione non è mai fine a se stessa, ma strumento critico sia sul piano del linguaggio che di questioni sociali. Difatti spesso nelle sue opere sono ritratti bambini in situazioni borderline e bordersense, in quanto l'artista vuole attirare l'attenzione sulla questione dell'infanzia e dell'adolescenza quale una delle urgenze della società contemporanea a tutte le latitudini. Spesso le sue opere sono autobiografiche anche se rivisitate con certo grado di surrealtà.

BARBARA KRUGER



Barbara Kruger, I shop therefore I am, 1987

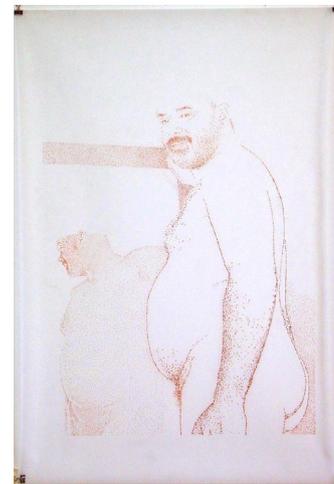
Newark U.S.A., 1945

È un'artista statunitense internazionalmente conosciuta per la sua attività multidisciplinare che la porta a impiegare mezzi diversi come fotografia, video, installazioni, audio, architettura, scultura, graphic design. Si occupa anche di scrittura critica e curatela.

Nei primi anni Settanta l'artista inizia a esporre i suoi lavori nelle gallerie di New York: partecipa alla Whitney Biennial e negli stessi anni insegna in diverse scuole e università, tra cui l'University of California, Berkeley, avvicinandosi alle opere di Walter Benjamin e Roland Barthes. L'artista ha avuto mostre personali e collettive di tutto il mondo dal MoMA di New York al Centre Pompidou di Parigi, Tate Modern Londra e più volte alle più prestigiose manifestazioni internazionali come la Biennale di Venezia, Documenta Kassel.

In tante sue opere produce una forte riflessione sulla posizione della donna nella società contemporanea e per questo considerata un'artista femminista impegnata con la sua arte in battaglie politiche e sociali di frontiera.

STEFANO ARIENTI

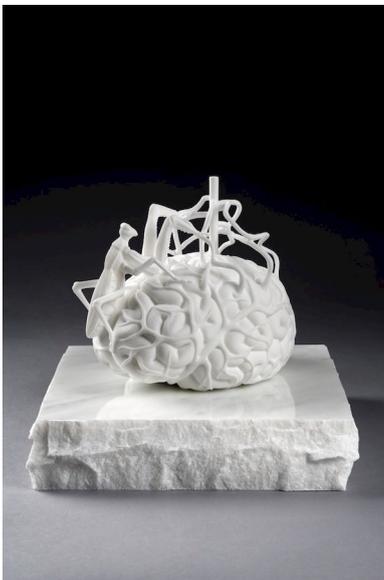


Stefano Arienti, Danilo allo specchio, 2001, acrilico su mylar

Asola, 1961

È un artista italiano attivo dal 1986 con un lavoro che sin dall'inizio cerca di riutilizzare criticamente le immagini di massa e non modificandole con varie tecniche e modalità. L'artista ha al suo attivo numerose mostre in gallerie, musei e manifestazioni sia italiane come la Biennale di Venezia, MAXXI di Roma, la Quadriennale di Roma ed estere tra cui musei di Madrid, Londra, Boston. Le sue opere si presentano sempre come molto seducenti, in quanto l'artista parte da un materiale seduttivo come riviste, fumetti, poster, copertine di dischi e libri ma, dopo, un'attenta visione ci accorgiamo che i procedimenti da lui adottati per trasformarli in opere d'arte sono sempre corrosivi come cancellatura, strappi, piegature, cuciture. L'artista arriva all'opera attraverso un processo di ferita e cura. Dunque la sua riscrittura è distruzione ma anche un'ancora di salvezza che mette al riparo cose che andrebbero perse nel tempo. Con questo suo modo di operare l'artista affronta temi urgenti e sensibili come quello dell'ecologia o dell'LGBTI+.

JAN FABRE



Jan Fabre, The scientist's brain measuring his own mirror neurons, 2014, marmo.

Anversa, 1958

È un artista belga multidisciplinare (arti visive, teatro, scrittura) tra i più rappresentativi a livello internazionale. Dalla fine degli anni settanta è attivo a portare avanti una ricerca tesa a oltrepassare le barriere espressive. Tuttavia se la transdisciplinarietà lo rende un artista mobile, dall'altro la poetica del suo lavoro rimane primaria e centrata sul tema della metamorfosi. La sua opera, sia visiva che teatrale, ha ricevuto conferme in varie parti del mondo da occidente a oriente e da nord a sud del pianeta con partecipazioni pluriennali a manifestazioni collettive come la Biennale di Venezia, Documenta Kassel o personali in musei come L'Hermitage di San Pietroburgo, il Louvre, di Parigi, Capodimonte a Napoli, la GAMeC di Bergamo, Fondazione Mirò a Barcellona, mentre le rappresentazioni teatrali vanno dai Festival di Salisburgo, Romaeuropafestival, il Piccolo di Milano.

FILIPPO BERTA



Filippo Berta, Gente Comune, One by One Project 2021, fotografia, serie, courtesy Prometeo Gallery di Ida Pisani (Milano)

Treviglio, 1977

Propone un'arte in cui la dimensione collettiva e partecipativa è al centro della sua poetica. Infatti egli realizza azioni artistiche, performance che generano tensioni e situazioni e tensioni che si traducono in immagini di forte impatto visivo volta a scuotere le coscienze sui drammi contemporanei come povertà, censura, guerre, rabbia, confini, migrazione. L'artista ha esposto al Museo Madre di Napoli, alla Staedtischegalerie di Brema, allo State Museum of Contemporary Art di Salonico, al Museo d'Arte Contemporanea di Zagabria. Ha inoltre preso parte alla IV Biennale di Salonico, alla V Biennale di Praga, alla III Biennale di Mosca. Nel 2014 Berta ha vinto il Premio Maretti di L'Avana ed è stato finalista al Talent Prize. Nel 2008 è stato tra i vincitori della IV Edizione del Premio Internazionale della Performance della Galleria Civica di Trento.

CESARE PIETROIUSTI



Cesare Pietroiusti, Senza titolo, 2022

Roma, 1955

Prima di intraprendere il percorso artistico Cesare Pietroiusti consegue, nel 1979, presso l'Università di Roma, la laurea in Medicina con una tesi in Clinica psichiatrica. Ma già due anni prima la sua vita viene segnata dall'incontro con l'artista protagonista della scena romana degli anni sessanta Sergio Lombardo con cui fonda il Centro Studi Jartrakor e la rivista Psicologia dell'Arte insieme agli artisti e critici Hanna Homberg, Domenico Nardone, Carolyn Christov Bakargiev, Miriam Mirolla, Paola Ferraris e Giovanni Di Stefano. Con queste premesse si capirà che la sua non è un'arte della rappresentazione, ma della relazione, vale a dire un'arte che nasce da processi creativi di partecipazione.

ORGANIZZATO DA



ORDINE
DEGLI PSICOLOGI
DELLA LOMBARDIA



Tu con me

La psicologia per i diritti
delle persone con disabilità



Tu puoi

La psicologia
per i diritti delle donne



Tusei

La psicologia per i diritti
dell'infanzia e dell'adolescenza



Tuseitu

La psicologia per i diritti LGBT+



Tu comeme

La psicologia per i diritti dei migranti



Tu puoi scegliere

La psicologia per i diritti nel fine vita

NELL'AMBITO DELL'EVENTO

L'ARTE E LA PSICOLOGIA PER I DIRITTI UMANI

21 - 25 NOVEMBRE 2022

DIRITTI UMANI NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

CON IL PATROCINIO DI



**Regione
Lombardia**



**Comune di
Milano**